

Maxi-fusione tra Neafidi e Sviluppo Artigiano Nasce Finergis, il Confidi da 48 mila imprese

Veneto al centro di una società con 600 milioni di fidi in 5 regioni del Nord: si parte a gennaio

VENEZIA Credito alle imprese, nasce il jumbo-Confidi tra industriali e artigiani. Si chiamerà Finergis e sarà operativo dal 1. gennaio 2025 come risultato della fusione tra i consorzi di garanzia fidi imprese del mondo Confindustria, Neafidi, e degli artigiani di Cna, Sviluppo Artigiano.

La società cooperativa consortile vigilata da Bankitalia, che per la prima volta rompe il rigido confine di categoria che ha fin qui separato industriali e artigiani, ha già superato, a settembre, il placet di Banca d'Italia (favorevole alle operazioni di aggregazione) e le assemblee per il sì alla fusione; manca solo l'ultimo atto, la firma dal notaio dell'atto di fusione. Ma il dado, al termine di un percorso durato un anno, è tratto: sede legale a Vicenza, quartier generale a Mestre, 30 sedi operative in cinque regioni, Finergis sarà il più grande Confidi del Triveneto per operatività e patrimonio e tra i primi del Nord, con 48 mila soci, con una componente molto forte in Veneto, ma soci anche tra Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, frutto delle aggregazioni precedenti.

Si parte da una realtà con patrimonio da 100 milioni di euro e attivo patrimoniale da 170, solidità espressa dal Total Capital Ratio al 45%, stock di garanzie da 400 milioni di euro su 600 di finanziamenti, ricavi da margine d'intermediazione oltre gli 11 milioni. Finergis non nasce da necessità di salvataggi e può fare economie di scala e gli investimenti necessari (ad iniziare da quelli informatici) per mettere insieme il lavoro tradizionale sulle garanzie ai prestiti, messo sotto pressione da meccanismi come il Fondo centrale di garanzia, all'attività di consulenza alle imprese, già am-

piamente rodata e che va aumentata, come l'affiancamento nel ricorso delle Pmi alla finanza agevolata, il credito diretto (20 i milioni erogati fin qui, con i fondi messi a disposizione dalle Regioni, a iniziare dal Veneto) e quello alternativo al canale bancario, come il crowdfunding e i minibond (una trentina le emissioni innescate e 12 milioni di sottoscrizioni), che rappresentano sempre più il futuro dei Confidi. «Vogliamo esser sempre più partner vicini e utili alle imprese - sottolinea il presidente di Sviluppo Artigiano, Mario Borin -, offrendo prodotti nuovi, rafforzando il presidio territoriale e garantendo maggiore forza contrattuale ai soci, per ottenere i flussi finanziari necessari».

«È un percorso aggregativo fondato su reciproca collaborazione e pariteticità tra i due Confidi, che garantirà la presenza nel cda di esponenti di micro, piccole, medie e grandi imprese», aggiunge **Alessandro Bocchese**, presidente di **Neafidi**. La pariteticità si esprime in un cda con sei esponenti del mondo industriale (oltre a Bocchese, la direttrice di **Neafidi** **Patrizia Geria**, l'ex banchiere **Carlo Crosara**, l'imprenditore veronese **Giorgio Ferrarini**, il friulano **Marco Tam** e l'emiliano **Paolo Saini**) e sei di quello artigiano (i veneti **Mario Borin**, **Matteo Ribon** e **Luca Montagnin** e gli altri esponenti regionali **Stefania Pent**, **Francesco Cioffi** e **Alessandro Leone**); l'ultimo consigliere è un indipendente, l'economista di Ca' Foscari **Monica Bilio**. La pariteticità si esprime poi nell'alternanza alla presidenza dei due mondi di provenienza al rinnovo dei cda. Si dovrebbe partire con la guida agli Industriali, con Bocchese, mentre la direzione dovrebbe esser assunta dal direttore di Sviluppo Artigiano, **Carlo Di Vito**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borin
Saremo partner vicino e utile con prodotti nuovi

Bocchese
Aggregazione paritetica: cda con sei persone per parte



Si decisivo
Un'assemblea di Sviluppo Artigiano. Già approvata la fusione con **Neafidi** degli Industriali

